

MIRA

Dimessa e poi operata muore a 72 anni Esposto del figlio, tre medici indagati

Maria Patron era andata all'ospedale di Mirano e rimandata a casa. Due giorni dopo intervento d'urgenza e decesso

MIRA

Viene ricoverata in ospedale per quello che pare essere un mal di pancia, ma dopo due giorni viene operata d'urgenza e alla fine muore in ospedale dopo un intervento fatto per salvarle la vita. La vittima è la 72 enne Maria Patron. E ora tre medici si trovano indagati.

La donna era stata accompagnata nei giorni scorsi dal figlio al Pronto soccorso di Mirano per forti dolori addominali e vomito, ma era stata dimessa. «Un banale mal di pancia» l'avevano rassicurata.

Due giorni dopo, però, rientrata in ospedale a Dolo, era stata operata d'urgenza. Ma alla fine non ce l'ha fatta: il 29 giugno è morta.

Il pm Stefano Buccini ha aperto un procedimento penale per l'ipotesi di reato di omicidio colposo in ambito sanitario. Iscritti nel registro degli indagati tre medici dell'Usl 3 che hanno avuto in cura l'anziana: una dottoressa del Pronto Soccorso, residente in Riviera, e due colleghi chirurghi padova-

ni. Un atto anche dovuto per consentire loro di nominare consulenti di parte negli accertamenti irripetibili: il magistrato, infatti, ha disposto l'autopsia sulla salma all'obitorio di Dolo, che sarà fondamentale per dare delle risposte.

L'incarico sarà conferito al professor Guido Viel, dell'Università di Padova. Alle operazioni peritali parteciperà anche il dottor El Mazloum Rafi come medico legale di parte

Sotto accusa una dottoressa del Pronto soccorso e due chirurghi

messa a disposizione dalla società Studio3A a cui si è rivolto il figlio della donna.

I famigliari hanno ricostruito un quadro in cui emerge come la 72enne fino a qualche giorno fa godesse di buona salute, ma il 22 giugno ha iniziato ad accusare gonfiore e mal di pancia con episodi di vomito

preoccupanti. «È andata in ospedale, ma dopo essere stata dimessa però la situazione è precipitata», raccontano. «Il vomito è diventato incontrollabile, e nella mattinata del 25 giugno il figlio ha chiamato il 118 e la madre è stata trasportata in ambulanza in ospedale, stavolta a Dolo. Qui la signora, dopo essere passata al Pronto Soccorso, è stata ricoverata in Chirurgia e alle 14 il primario ha chiamato il figlio, che per le limitazioni legate alla pandemia da Covid non poteva restare al capezzale della madre, spiegandogli che la donna era in pericolo di vita e bisognava intervenire immediatamente. La paziente è stata condotta in sala operatoria e l'intervento, a detta dei chirurghi, è riuscito, ma a causa dell'eccessivo periodo di tempo trascorso in queste condizioni la signora aveva sviluppato una seria infezione che, probabilmente, unita allo stress dei giorni passati, all'indebolimento generale legato al vomito e all'operazione, ne ha ulteriormente aggravato il quadro clinico, de-



Maria Patron e l'ingresso dell'ospedale di Mirano: la 72enne è arrivata al Pronto soccorso



terminando scompensi cardiaci e la compromissione delle funzioni polmonari e renali. E il 30 del 29 giugno la donna è spirata».

Ora la Procura ha aperto un fascicolo per ricostruire la vicenda e fare chiarezza su cosa è effettivamente successo e determinare ciò che ha causato il

decesso della donna 72enne di Mira.

Dall'Usl 3 Serenissima arriva una risposta alla ricostruzione di parte fornita dallo Studio 3A. «La direzione degli ospedali di Dolo e di Mirano», si legge in una nota di commento dell'Usl 3, «mentre partecipano al lutto dei familiari, sono a

disposizione per ogni necessaria verifica sull'operato dei medici coinvolti, come avviene in ogni situazione in cui occorre accertare la piena rispondenza ai protocolli e la correttezza dell'assistenza e delle cure fornite».

ALESSANDRO ABBADIR

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SPORT

Via libera all'impianto per il padel a Peseggia

SCORZE

La padel-mania sbarca pure a Scorze, all'interno degli impianti del tennis, dove sarà costruito un campo. Queste le intenzioni dell'Asd Tennis Club, che vuole dare un'opportunità di poter praticare una disciplina in più ai suoi soci e non solo.

La giunta locale ha approvato il progetto studiato dall'architetto Carlo Barbato che prevede, oltre a un'area per il padel, pure una per il relax. I lavori potrebbero iniziare abbastanza in fretta e poi servirà una convenzione tra il Comune e il Tennis Club di Peseggia a regolare l'uso della nuova struttura. Nessun problema, comunque, per gli amanti del "vecchio" tennis, perché ci saranno sempre gli spazi per poterlo praticare. Il padel, invece, darebbe un'opportunità agli amanti di questo sport.

L'intervento previsto è tutto a carico dell'Asd Tennis Club di Peseggia, mentre il Comune è esente dalle spese da sostenere. Così, dopo Noale, dove ha investito Jimmy Ghione di Striscia la Notizia, il padel arriverà anche a Scorze per soddisfare la domanda crescente di praticanti. —

ARAG.



Una targa in memoria e in ringraziamento per le donazioni arrivate attraverso padre Umberto Libralato (qui sopra con la barba)



Il missionario noalese sollecita le generosità dei concittadini per l'Africa. Lanciata la raccolta fondi: raccolti 2 mila euro, ne servono altri 6 mila

Gli 80 anni di padre Libralato «Donazioni per i pozzi che servono in Burkina Faso»

SOLIDARIETÀ

Per i suoi 80 anni non ha chiesto regali per sé ma per la sua gente in Burkina Faso, dov'è impegnato da tempo.

Padre Umberto Libralato di Noale sulla sua pagina Facebook ha inserito questo an-

nuncio. «Cari amici», scrive il gesuita con 51 anni di sacerdozio sulle spalle, «vi chiedo di aiutarmi a realizzare un atto concreto che cambierà la vita di molti bambini e donne. Costruiamo con un piccolo lago in Burkina Faso per le donne di Kaya, per potersi lavare, bere, sfamare i loro bambini. Aiutiamole a rendersi indipen-

dent e a sopravvivere nella loro bella terra! E se poi ti fa piacere, vieni con me nel prossimo viaggio con noi a vedere quanto basta poco per cambiare il mondo».

E ha lanciato una raccolta fondi da 8 mila euro. Al momento si è superata la soglia dei 2 mila euro. Costruire un pozzo in quel paese dell'Afri-

ca, significherebbe dare una possibilità a 800-1000 persone e ridurre il tasso di mortalità infantile. «Nel tempo», spiega il religioso, «abbiamo costruito 230 pozzi e non sono così economici. Parliamo di 10 mila euro da investire. Ma realizzarne uno farebbe molto, garantirebbe acqua potabile e renderebbe responsabile la gente. Cambierebbe la vita del villaggio».

Dunque basta fare una semplice offerta per contribuire a far svolgere un'area del Burkina Faso, paese che sta diventando sempre più insicuro. «Sono stati scoperti giacimenti di oro, diamanti e così via», sottolinea padre Umberto, «e i terroristi bruciano il terreno, buttando fuori le persone dai villaggi. C'è un governo provvisorio e restano grossi problemi interni. Noi continuiamo a lavorare e a fare la nostra parte, aiutando i ragazzi ad andare a scuola: ne seguiamo 3

mila».

Questo grazie al lavoro della fondazione benefica Abcd (Associazione del Burkina per la cooperazione e lo sviluppo), che raccoglie l'eredità di attività avviate da una manciata di volontari. Questi si sono dedicati a migliorare la realtà della popolazione del Burkina Faso, guidati a partire dal 1986 da Padre Umberto Libralato, insignito del titolo di Cavaliere di Palme Accademiche del Burkina Faso nel 2019.

«Ci ci sono problemi anche alle carceri», racconta padre Umberto, «e in una struttura in grado di contenere 800 detenuti, ce ne sono 2 mila. Si vive in condizioni pietose. Portiamo vestiario, abbiamo coinvolto una scuola per permettere loro di fare corsi di taglio e cucito. Li il reddito annuo è di 800 euro, si vive di agricoltura, di ciò che si vende».

Prima di partire per le missioni, padre Umberto è stato parroco tra Firenze e Grosseto. Nel 2000 i Gesuiti decisero di dar vita alla loro Ong missionaria, denominata Magis, affidandosi a padre Umberto come responsabile. Iniziò così il viaggio per il mondo, toccando Brasile, Bolivia, Argentina, in molte nazioni dell'Africa ma soprattutto in Burkina Faso. Ora si trova a Noale - dove ha festeggiato il compleanno con parenti e amici - e a breve tornerà in Burkina Faso. «Ora c'è la stagione delle piogge» racconta «e rientrerò fra qualche settimana, con la speranza di poter fare il pozzo di Kaya. Li hanno poco ma ti accolgono sempre con gioia, ti ringraziano». Intanto molto si può fare anche da qui. —

ALESSANDRO RAGAZZO

© RIPRODUZIONE RISERVATA